



24 ore in Calabria



Legautonomie presenta un dossier: «Si sta abbassando l'attenzione su questi temi»

Spesa sociale, Calabria in ritardo

Per ogni cittadino si stanziavano 38,55 euro: la media nazionale è 89,56

di FRANCESCO JULIANO

CATANZARO - Cosa accadrà alle politiche sociali dopo l'approvazione e l'entrata in vigore del decreto in materia di federalismo municipale? Il welfare comunale continuerà ad usufruire di finanziamenti specifici? Legautonomie Calabria ha raccolto in un dossier dal titolo "Politiche sociali, bye, bye" i dati che fotografano la situazione attuale. Il lavoro è stato presentato ieri mattina nel corso di un incontro al quale hanno partecipato, con il presidente di Legautonomie Calabria, Mario Maiolo, il segretario dell'associazione Claudio Cavaliere, il responsabile dei piccoli comuni, Giuseppe Pitaro e l'assessore alle Politiche sociali del comune di Lamezia Terme Rosario Piccioni.

Con il federalismo fiscale - è stato detto nel corso dell'incontro -



Da sinistra: Pitaro, Piccioni, Maiolo e Cavaliere presentano il dossier

mo di 77,4 milioni del 2009 con esborsti in percentuale molto più modesti rispetto alle altre regioni italiane. In particolare è assai elevata la differenza tra la spesa pro capite calabrese rispetto alla media nazionale: 38,55 euro a testa a fronte di quasi 89,56 euro della media nazionale, con 2,20 euro per servizi asili, infanzia e minori (24,76) e con un'incidenza sul totale pari a 7,17 sulla spesa corrente rispetto ai 14,23 della media nazionale. «In Calabria - è stato sottolineato ieri - c'è una difficoltà oggettiva che in passato si è lavorata per superare. Oggi, però, vediamo un abbassamento totale dell'attenzione da parte delle regioni sulle politiche sociali. Da qui il nostro allarme che si traduce in una maggiore sensibilizzazione della dirigenza politica non solo sulla riorganizzazione della spesa locale che dovrà avere come obiettivo la crescita dei servizi sociali e del

welfare».

Tra i suggerimenti di Legautonomie, anche quello di rendere i bilanci comunali rigorosi rispetto alle spese. Questo perché la contingenza economica impone che nei rendiconti non ci siano più spese superflue. «Sarà importante che i bilanci degli enti locali dialoghino tra loro e che ci sia un investimento equilibrato in tutti quei settori strategici tra cui quello dei Servizi sociali».

Tra gli argomenti trattati nel corso dell'incontro, anche quello relativo all'attività sugli asili nido. «Un settore dove chiediamo maggiore trasparenza e correttezza specie nella gestione degli attuali bandi. Si deve fare in modo, cioè, che si comprenda il sistema dei servizi in questa regione definendo qual è il ruolo dei privati e quello degli enti locali ma, soprattutto, qual è il servizio che si offre ai cittadini».

«Bisogna

«Bisogna rivedere i bilanci locali»

Con il federalismo fiscale - è stato detto nel corso dell'incontro - non ci sarà alcun finanziamento specifico per i servizi sociali e socio-educativi comunali, come invece accade oggi. Dal 2012 saranno infatti soppressi tutti i trasferimen-

ti statali di parte corrente alle Regioni. Non ci sarà più, ad esempio, il Fondo nazionale per le politiche sociali, il FnpS, la principale fonte di finanziamento statale degli interventi di assistenza alle persone ed alle famiglie. «La trasformazione che sta avvenendo sul federalismo - ha commentato Mario Maiolo - ha trovato nelle Politiche sociali il settore più critico». Dal 2013, inoltre, ciascuna regione abolirà i trasferimenti regionali diretti al finanziamento degli enti locali determinando una compartecipazione dei comuni all'addizionale Irpef in misura tale da assicurare agli stessi comuni un importo corrispondente ai trasferimenti regionali soppressi. In definitiva, non ci sarà alcun finanziamento regionale o statale specifico per i livelli essenziali delle prestazioni sociali.

I dati riportati nel dossier riferiscono che già in passato, nell'arco del periodo 2001-2009 la spesa complessiva per il settore sociale nei 409 comuni della regione è oscillata da un minimo di 37,4 milioni di euro del 2005 ad un massi-